



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Paolo VI

*Gli Agostiniani nella Chiesa Universale.
Discorso di S. Santità Paolo VI ai membri del
Capitolo Generale Ordinario del 1965*

30 agosto 1965

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995

Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



GLI AGOSTINIANI NELLA CHIESA UNIVERSALE DISCORSO DI S. SANTITÀ PAOLO VI AI MEMBRI DEL CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DEL 1965¹

Castelgandolfo, 30 agosto 1965

L'animo Nostro si apre al più cordiale saluto, nell'accogliere in voi i degni rappresentanti dell'Ordine di S. Agostino. Siete convenuti a Roma dalle venticinque Province e dalle varie circoscrizioni minori, in cui si articola l'Ordine, per celebrare il Capitolo Generale. Sappiamo che siete reduci dal significativo pellegrinaggio alla cara e indimenticabile Basilica di S. Pietro «ad Caelum Aureum», in Pavia, cuore e centro dell'Ordine agostiniano, ove, riuniti «in un cuor solo e un'anima sola», avete venerato le sacre ossa del grande Vescovo di Ippona, iniziatore della vostra Famiglia, invocando la sua intercessione sui lavori, che avete iniziato per il sempre più luminoso e proficuo cammino dell'Ordine. E ora, quasi a concludere spiritualmente il vostro itinerario, nel riprendere le laboriose consultazioni e deliberazioni capitolari, avete desiderato di portare la testimonianza della vostra devozione al Vicario di Cristo, a Colui che, pur umilmente conscio della imparità delle proprie forze al gravissimo incarico, rappresenta autenticamente l'invisibile Capo della Chiesa, e continua nel succedersi del tempo l'alta missione conferita a Pietro dal Salvatore.

In questo atto significativo, che stabilisce visibilmente uno stretto rapporto tra la vostra filiale devozione al grandissimo Padre dell'Ordine e il vostro forte e virile attaccamento al Principe degli Apostoli, Ci piace vedere sottolineata ancora una volta la particolare fisionomia della famiglia agostiniana: cioè la sua fedeltà alla Chiesa, che per voi, secondo le parole dell'antico vostro Confratello Giordano di Sassonia, è come una Madre:

Sono state dette cose meravigliose... sulla tua origine che avesti dal Padre, cioè dal beato Agostino. Cose più meravigliose sono state dette sulla fondazione che ricevi da tua madre, cioè dalla santa Chiesa universale. (Vitasfratrum lib. 1, 19; ed. Arbesmann- Hiimpfner, New York 1943, p. 67).

Vi ringraziamo dunque della vostra presenza; ringraziamo il P. Agostino Trapè, eletto Priore Generale dell'Ordine, per le sue fervide parole, dalle quali abbiamo appreso con viva consolazione quali siano i vostri intenti e i vostri propositi, nel tenere il Capitolo Generale, mentre inviamo il Nostro reverente saluto al P. Luciano Rubio, compiacendoci per l'opera da lui svolta per il bene dell'Ordine, e per la preparazione dei lavori capitolari. La nobile e pastorale ansia di spirituale rinnovamento, che, sotto l'influsso del Divino Paraclito, ha pervaso la Chiesa in questa epoca del Concilio Vaticano II, ispira i vostri lavori. Ve ne esprimiamo il Nostro compiacimento; vi incoraggiamo col Nostro augurio; vi sosteniamo con la Nostra preghiera. E poiché, con fiduciosa aspettativa di figli, voi desiderate ascoltare la Nostra parola, siamo lieti di affidarvi alcune considerazioni ed esortazioni, che servano di orientamento ai lavori capitolari, e vi facciamo meglio comprendere il paterno affetto, nutrito di stima e di rispetto, che abbiamo per voi.

Il senso autentico della vita religiosa

¹ Testo in italiano in Acta OSA 10 (1965) 150-155. Pubblicato in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, [I], Roma, Curia Generalizia Agostiniana, 1979, pp. 21-26.



1) Anzitutto è necessario confermare il senso vero ed autentico della vita religiosa, intesa come Christi sequela, secondo gli esempi e le parole di Lui: «Qui vult post me venire, abneget semetipsum,

et tollat crucem suam et sequatur me» (Matt. 16, 24). Quasi a commento di queste parole, S. Agostino, col suo stile ini. mitabile e trascinatore, delinea l'ideale della vita consacrata a Cristo, facendo cosl parlare lo stesso Salvatore Divino:

Questa è la via: cammina in umiltà per giungere alla eternità.

Vi ho dato l'esempio: ero affamato, assetato, stanco, ero addormentato, sono stato catturato, percosso, crocifisso, ucciso. (Serm. 123, 3, PL, 38, 685).

Ho disprezzato i beni della terra per mostrare che andavano disprezzati: ho sopportato tutti i mali della terra che avevo chiesto di sostenere: perché tu non cercassi la felicità in quei beni, e non temessi la infelicità in quei mali... Sono diventato povero, io che ho creato ogni cosa, . perché nessun credente in me si insuperbisse delle umane ricchezze. Rifiutai di essere fatto re dagli uomini, . per mostrare con l'umiltà la via a quei miseri che la superbia aveva separato da me, quantunque ogni creatura dia testimonianza del mio regno eterno. Ho avuto fame, io che nutro tutti, ho avuto sete io che ho creato le acque, io che spiritualmente sono il pane degli affamati e la sorgente degli assetati (De cat. rud. 22, PL 40, 339).

Povertà, umiltà, mortificazione: questa è stata la linea costante della vita del Salvatore; questo il cibo quotidiano, fare la volontà di Dio (clr. lo. 4, 34); e questa è la linea, che deve abbracciare colui che vuol seguire più fedelmente e più da vicino il Cristo nella vita religiosa.

Ciò esige una profonda vita spirituale, continuamente coltivata nel silenzio, nel distacco dal mondo, nella meditazione, nello studio, nella preghiera; esige una effettiva pratica dei consigli evangelici, come sono proposti dalla secolare disciplina religiosa e monastica dei tre voti di povertà, castità e obbedienza:

Infatti i consigli- secondo le sapienti parole della Costituzione Dogmatica De Ecclesia del Concilio Ecumenico Vaticano II - abbracciati secondo la personale vocazione di ognuno, aiutano non

poco alla purificazione del cuore e alla libertà spirituale, tengono continuamente acceso il fervore della carità e, come è comprovato dall'esempio di tanti santi fondatori, hanno soprattutto la forza di conformare il cristiano al genere di vita verginale e povera, che Cristo Signore si scelse per sé e che la Vergine Maria sua Madre abbracciò (Lumen Gentium, 46).

A questa volenterosa imitazione di Cristo deve tendere anche l'umile puntuale osservanza della Regola, autorevolmente condotta al suo spirito, e opportunamente confermata e modificata: e l'aggiornamento, richiesto dalle nuove esigenze dei tempi, deve appunto facilitare nella nostra epoca questo conformarsi dei singoli religiosi sul divino Modello. Non si tratta certo di un aggiornamento, che vuol adeguarsi al secolo, ma di una ricerca amorosa sincera di tutto ciò che stimoli ed aiuti a prolungare più fedelmente nel mondo la presenza di Cristo, spesa per la gloria del Padre e per la salvezza dei fratelli.



Questo principalmente lo chiedono gli uomini d'oggi al religioso, al di là delle loro severe esigenze, -al di là delle critiche, al di là delle stesse opposizioni: e bisognerà dire che l'ostilità di qualcuno è forse inconsciamente il grido di chi, incontrando sul suo cammino terreno un'anima consacrata a Dio, non è riuscito a scorgere in lui il Cristo, come pure anelava dal fondo del cuore.

Testimonianza al mondo

2) Per tale scopo, è necessario avere il senso dei veri bisogni, delle attese, delle necessità del mondo - non dei costumi e della mentalità del mondo - per meglio considerare e studiare come il Religioso possa servire alla sua redenzione e alla sua prosperità. È chiaro che la prosperità temporale non deve essere posta come bene supremo della vita: e in questo, il Religioso ha la grande responsabilità di mostrare al mondo l'ideale della povertà evangelica, il tipo di cristiano perfetto, l'anticipazione escatologica del Regno di Dio sulla terra: intatti la speranza dell'uomo non deve essere fermata ansiosamente e rapacemente nel tempo, ma deve essere perseguita la speranza trascendente del fine ultimo, nella ricerca di ciò che definitivamente permane al di sopra di ciò che, caduco e fragile, passa.

Questo Ci pare sia il più urgente ed attuale valore di « segno », che la vita religiosa è chiamata a presentare davanti alla comunità dei fedeli: poiché se la professione dei consigli evangelici si trova al punto più alto dell'esercizio della vita cristiana, deposta in germe nel S. Battesimo e sviluppata con l'organismo sacramentale e con la fedeltà alla grazia di Dio, è chiaro che quanti ad essa si consacrano debbono brillare davanti ai loro fratelli per il distacco totale dalle terrene realtà, per l'adesione generosa e lieta agli impegni assunti nel Battesimo e nella Cresima, per la testimonianza vissuta, data a Cristo e al suo Regno di verità, di santità, di amore.

È l'insegnamento luminoso del Sacro Concilio:

Poiché il Popolo di Dio non ha qui città permanente, ma va in cerca della futura, lo stato religioso, il quale rende più liberi i suoi seguaci dalle cure terrene, meglio anche manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo, meglio testimonia la vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannunzia la futura risurrezione e la gloria del regno celeste (Lumen Gentium, 44).

Oh, certo, non per questo il Religioso dimentica il mondo né è indifferente all'ansia, al dolore, alle attese del mondo per una maggiore giustizia, e libertà, e carità:

Poiché - è ancora il Concilio a sottolinearlo - anche se talora non assistono direttamente i loro contemporanei, li tengono tuttavia presenti in modo più profondo con la tenerezza di Cristo, e con essi collaborano spiritualmente, affinché la edificazione della città terrena sia sempre fondata nel Signore e a Lui diretta (ib., 46).

Questa matura consapevolezza del posto, che la Chiesa assegna ai Religiosi nel mondo, e l'incarico che ad essi affida di esserne i vigili interpreti presso Dio delle spirituali e anche materiali necessità, e le sentinelle attente all'albeggiare dell'eterna luce, deve rendervi sempre più sensibili alla grandezza, alla responsabilità, al compito esaltante della vostra vocazione.



Fedeltà alla Chiesa

3) Noi Ci attendiamo infine che sappiate approfondire insieme il senso della Chiesa, quale l'ha presentata in luminosa sintesi il Concilio Ecumenico, e Noi stessi da anni Ci sforziamo di illuminare e di far penetrare a quanti, sacerdoti e fedeli, si accostano a Noi nelle Udienze Generali.

Sappiamo di trovare in voi, figli ed eredi di S. Agostino, la più franca e aperta rispondenza su questo punto alto e delicato. Come abbiamo all'inizio sottolineato, l'Ordine Agostiniano brilla nei secoli per la sua fedeltà alla Chiesa, che esso venera e celebra come una madre. È lo spirito del fondatore che tuttora insegna con possente vigore:

Ama la Chiesa Cattolica, ama la Chiesa di Cristo e, amando la Chiesa di Cristo, ricevi lo Spirito Santo, se sei unito agli altri con la carità, se godi di essere cattolico di nome e di fede (In evo lo 32, 7, PL 35, 1645-1646 [citato da A. Tonna Barhet, *De Vita Christiana*, Lib. II, cap. II, ed. Romae 1927, p. 228]). Ama il

Signore Dio tuo, ama la sua Chiesa; ama Dio come padre, ama la Chiesa come madre... Nessuno di voi dica: non commetto peccati; tuttavia non sono nella Chiesa. Che giova rimanere nelle grazie del padre, se egli vendica la madre olfesa? Che ti giova se lodi il Signore, onori Dio, annunzi il suo nome, riconosci il suo Figlio e proclami che siede alla destra del Padre, se poi oltraggi la sua Chiesa? (Enarr. II in Ps. 88, 14, PL 37, 1140).

Per questa disposizione delicata e filiale bisogna professare fedeltà al pensiero e alle norme della Chiesa, evitando certi atteggiamenti critici e riformatori delle dottrine tradizionali, delle consuetudini venerande, delle strutture fondamentali e auguste della compagine ecclesiastica; evitando altresì cell'itipresunti ritorni alle fonti, come si asserisce, che vogliono giustificare uno spirito insofferente di disciplina, sovvertire l'insegnamento della Chiesa, convalidare certi orientamenti naturalistici, che svuotano le anime e le istituzioni del genuino spirito di Cristo.

Noi siamo certi che il vostro Ordine, non solo saprà mantenersi immune da queste pericolose attr. attive, ma, approfondendo sempre di più, alla luce della dottrina agostiniana, nello spirito della sua Regola, la propria adesione alla Chiesa, ne saprà fare davanti al mondo il programma esemplare, l'impegno costante, il vessillo splendente. Salga, ancora dalle vostre bocche l'inno commosso di S. Agostino, nel quale è tutta la sua anima ardente di amore verso la Chiesa:

Oh santa Chiesa Cattolica, madre nel senso più pieno vera dei cristiani... tu sei il tempio del re eterno che sussiste nella unità, non è fatiscante, né disunito, né diviso. Le tue pietre sono pietre vive, i fedeli di Dio, e la connessione delle tue pietre vive è la carità. (cf. De moro Eccl. 30, PL 32, 1324; Enarr. in Ps. 44, 32, PL 36, 513).

Diletti figli.

Con questa consegna di amore alla Chiesa, con questo augurio di unità, con questo incoraggiamento alla carità, Ci è caro accompagnare i lavori del Capitolo Generale dell'Ordine Agostiniano. Li avvalora la Nostra preghiera, affinché la luce dello Spirito Santo



il. lumini le vostre menti , .riscaldii vostri cuori, affinché dalle congiunte decisioni, l'Ordine attinga il necessario impulso per proseguire nella sua via luminosa in seno alla Chiesa, con la sapienza dei suoi studi, con la generosità del suo ministero, con la testimonianza della sua fede.

Pegno dei continui aiuti del Cielo, e conferma della Nostra benevolenza vuoi essere l'Apostolica Benedizione, che di cuore impartiamo al degno Priore Generale, a voi Padri Capitolari ed a quanti qui rappresentate i Confratelli dell'intero Ordine, sparsi nel mondo nel nome dell'obbedienza, con particolare riguardo ai missionari, ed a quelli che soffrono in qualsiasi modo propter iustitiam; la estendiamo altresì alle ottime Monache Agostiniane, dedite alla vita contemplativa come fiamme alimentate dall'.amore; ai membri del Terz'Ordine regolare, agli alunni delle vostre scuole ed Università: affinché tutti siano radicati nella carità di Cristo, che è nostra speranza, nostra fortezza, nostro aiuto:

perché egli è la nostra speranza, egli è la nostra forza, e quando lavoriamo, è egli il nostro aiuto (cf. Enarr. in Ps. 32, 23, PL 36, 297). Amen, Amen.